



CITTA' DI TORINO

Assessore al Bilancio, Tributi, Programmazione e Controllo di Gestione

Relazione al Bilancio Previsionale 2010

Quest'anno la rituale relazione al Bilancio preventivo della Città di Torino cade in un momento storico molto particolare. Stiamo vivendo una fase concitata e difficilmente decifrabile di instabilità del sistema economico mondiale, e, soprattutto, di quello europeo. Se, da una parte, questo complica enormemente scenario e contesto, e condizionerà inesorabilmente anche la nostra sfera locale, è anche possibile che tale complessità aiuti ad accrescere l'interesse che la collettività ha maturato già negli ultimi anni in ordine al funzionamento degli Enti pubblici, in particolare rispetto al modo con il quale vengono impiegate le risorse.

Il Bilancio previsionale, insieme ad un documento contabile che contiene le previsioni di Entrata e di Spesa relative all'esercizio cui il Bilancio si riferisce, diventa, se si vuole, l'osservatorio di un contesto allargato in cui tutti stiamo vivendo, anche se spesso inconsapevolmente.

Questo Bilancio, ha dovuto ancora coniugare esigenze contrapposte: da una parte l'esigenza di programmare in modo serio e con obiettivi di ampio respiro l'attività dell'Ente e dall'altra la necessità di dimensionare gli obiettivi alle reali risorse finanziarie che si renderanno concretamente disponibili nel triennio 2010/12; tutto ciò avviene ed avverrà nel bel mezzo di una burrasca economico-finanziaria.

❁ Mala tempora currunt: l'instabilità economica iniziata tre estati fa non sembra scemare, e tutto ciò, produce effetti su larga scala che tramite i conduttori dell'economia arrivano sino al nostro micro contesto urbano. Queste ore sono state segnate dal deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. L'euro si è indebolito anche nei confronti di yen e sterlina mentre è rimasto stabile sul franco svizzero. A determinare l'ulteriore perdita di valore dell'euro sono stati alcuni dati macroeconomici americani da cui emerge il migliore stato di salute dell'economia statunitense rispetto a quella dell'area euro. Ciò ha spinto gli operatori a immaginare che si stia avvicinando l'aumento dei tassi di interesse da parte della

Fed e dunque a spostare capitali sul dollaro. Un contesto completamente diverso da quello dell'eurozona dove, al contrario, i piani di rientro dal deficit e dal debito messi a punto da alcuni stati membri (in primis la Grecia) fanno temere per la ripresa dell'economia, già molto timida, e per la tenuta della moneta unica. In questo quadro, ogni piccolo movimento non fa che alimentare la turbolenza. Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha prefigurato una sorta di 'polizia dell'euro' che veda tutti i Paesi di Eurolandia impegnati nel ruolo di sorveglianza per prevenire crisi finanziarie come quella innescata dal caso Grecia. Si parla, inoltre, di una sorta di garanzia aggiuntiva per gli Stati membri che superino il valore del 60% del rapporto debito/PIL (l'Italia al 31.12.2009 era già al 115,80%), ovvero bisogna attendersi un'ulteriore stretta del patto di stabilità interno, con conseguenze facilmente prevedibili, anche per noi, che già così ci lamentiamo.

Fonti giornalistiche, riportano la notizia che la città di Chicago, una delle più importanti degli USA, è costretta a chiudere i battenti dei propri servizi, riducendo all'osso anche quelli essenziali, perché non ha i soldi per pagarli. Sanità - tranne le emergenze-, trasporti, servizi amministrativi, raccolta spazzatura, tutto fermo. A rischio anche il servizio locale di polizia. Gli impiegati a casa senza stipendio, oggi e per ancora altri giorni in futuro. Anche in molte altre città degli USA la situazione è al collasso e sta causando drastici tagli ai bilanci dei Comuni a cominciare dalla riduzione del personale. Uno scenario preoccupante, soprattutto in presenza di un massiccio intervento statale sull'economia da parte del governo Obama.

Mentre la Bce apprezza le misure varate dalla Grecia e valuta se lasciare invariati i tassi, in questo momento i bilanci pubblici dei governi sono particolarmente appesantiti dalle troppe questioni irrisolte e promesse non mantenute: opere pubbliche, ammortizzatori sociali, spesa sanitaria, riduzione delle tasse e salvataggi delle istituzioni finanziarie. I margini di manovra per un ulteriore aumento di spesa sono quindi limitati. Tuttavia, vi sono aspetti della congiuntura che potrebbero spingere verso un uso più intenso della spesa pubblica. Uno ad esempio, è che la politica monetaria ha esaurito le sue cartucce. I tassi nominali a breve sono al minimo e l'inflazione è trascurabile. Ulteriori immissioni di liquidità da parte delle banche centrali potrebbero essere poco efficaci. Ma sul tema le ricette e le filosofie si contrappongono. E la sovranità limitata dei governi deve fare i conti con l'autorità delle istituzioni bancarie e finanziarie mondiali.

In questo ginepraio, non vi è dubbio, senza la spesa corrente dello Stato, il crollo della domanda di consumo sarebbe ben peggiore e le conseguenze più devastanti.

Ma chi paga e con quali risorse? La risposta non è affatto chiara. Che tasso di incremento del PIL sarà necessario per far fronte al mare di debiti contratti dagli Stati? E in Europa?

Una crescita del debito pubblico può aiutare ad uscire dalla crisi, ma la sfida sarà come tornare alla normalità, quando i risparmiatori si stancheranno di detenere titoli a basso rischio e rendimenti nulli. I governi fronteggiano oggi nuovi problemi di politica economica e non trovano tutte le risposte nei testi economici, keynesiani in primo luogo. La questione di fondo non è se lo Stato e il settore pubblico debbano stimolare la crescita, ma quali strumenti deve usare a questo scopo. E' una domanda chiave per uno sviluppo equilibrato e per impedire che la crisi venga pagata solo da pochi.

Delle difficoltà nazionali ho detto nella relazione al rendiconto, a cui rimando. Valga solo ricordare che nel nostro Paese il calo del prodotto interno lordo si è accompagnato ad un numero di occupati in calo dell'1,8 % rispetto all'anno scorso. L'Istat ha segnalato che il calo di occupati è di 428.000 unità. Mi limito a citare due settori: il commercio all'ingrosso il cui indice trimestrale nel 2009 ha registrato un calo del 5,3 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; e quello della produzione industriale che nel 2009 è diminuita del 17,4% rispetto al 2008. Si tratta della diminuzione più forte dal '91. L'Istat segnala un calo dell'11,4% nella produzione costruzioni nell'ultimo trimestre dell'anno scorso. A gennaio di questo anno il debito pubblico è cresciuto dell'1,5% rispetto a dicembre 2009 e del 5,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

In ambito locale, il quadro non è molto diverso. La consueta indagine congiunturale sull'industria manifatturiera condotta dalla Camera di commercio di Torino – su un campione di 282 imprese industriali del territorio evidenzia a fine 2009 una variazione tendenziale della produzione negativa pari a -17,7%, in risalita rispetto ai due trimestri precedenti. Appare quindi in miglioramento l'andamento della produzione manifatturiera torinese, in linea con quanto è avvenuta a livello regionale. La consueta indagine congiunturale su un campione di imprese del commercio della provincia di Torino, continua a rilevare una sostanziale riduzione delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Aumentano tuttavia gli esercenti che dichiarano una crescita del giro di affari (il 18,7% del totale) con un saldo tra dichiarazioni di aumento e di diminuzione di vendita, sebbene negativo, in miglioramento rispetto ai tre mesi antecedenti. L'indagine trimestrale sulle imprese cooperative della provincia di Torino, condotta in collaborazione con l'osservatorio sull'economia civile, ha indagato un campione rappresentativo del territorio e ci dice che peggiora il giro di affari delle imprese cooperative in genere. Crescono le

sofferenze bancarie. Le statistiche sui fallimenti evidenziano gli effetti della crisi economica che ha investito il sistema imprenditoriale torinese nella prima parte dell'anno: nel periodo gennaio - settembre 2009 sono risultati 278, con un aumento del 46,3% rispetto allo stesso intervallo dell'anno precedente. Se si analizzano le chiusure per settore merceologico, al primo posto si collocano le imprese manifatturiere, quasi il 30% dei fallimenti totali e un incremento pari a +78,2% rispetto ai primi nove mesi del 2008. Un vero bollettino di guerra.

☀ Come già l'anno 2009, anche il 2010 non lascia certamente intravedere cambiamenti significativi nell'ordinamento rispetto al recente passato. Resta il contraddittorio blocco delle entrate tributarie (con esclusione della tassa smaltimento rifiuti) che continua a determinare un sostanziale blocco delle entrate comunali e, quindi, una sorta di secondo patto di stabilità surrettizio.

La continua progressiva riduzione dei trasferimenti erariali sarebbe dovuta essere gradualmente compensata dal gettito dei tributi locali, primo fra tutti l'ICI, le cui fonti di entrata non sono elastiche rispetto ad altre variabili economiche come il PIL ed il tasso di inflazione: da ciò deriva, fermo restando il valore nominale, una progressiva perdita di valore reale del gettito in relazione all'inflazione e, quindi, delle entrate comunali complessive.

Il nostro Comune, come altri, si trova, così, ad affrontare un andamento divergente tra crescita delle entrate e crescita delle spese legato alla bassa elasticità delle entrate proprie determinata dalla struttura dell'ICI e da una strutturale propensione alla espansione dei Servizi. Il tentativo di comprimere le spese rischia di ridurre il livello dei Servizi, invece di aumentare il livello di efficienza; ciò deriva dal fatto che interventi capaci di migliorare strutturalmente il livello di efficienza richiederebbero ben altri gradi di libertà d'azione e la necessità di un primo momento di forte investimento (ad es. informatizzazione, logistica, scenari certi nel medio-lungo periodo). Al Consiglio Comunale, maggioranza e opposizione, voglio dire che sono necessarie nuove strade; oggi è evidente che qualcosa non funziona, se le amministrazioni locali si trovano in difficoltà non solo a costruire i bilanci, ma persino a regolarizzare i propri rapporti con i fornitori. In mancanza di un modello razionale di Finanza Locale, ancora oggi caratterizzata da sperequazioni nell'assegnazione dei trasferimenti agli enti, la legge n. 350/2003 imponeva tempi certi per presentare al Governo la relazione sui principi generali di coordinamento tra finanza pubblica e sistema tributario al fine di dare attuazione al riformato art. 119 della Costituzione che introdusse il federalismo fiscale. Di qui l'esigenza, sollecitata ripetutamente al Parlamento, di una rapida e robusta revisione dell'impianto complessivo della finanza locale, passaggio indispensabile per far

uscire gli Enti locali dalla emergenza e dalla precarietà finanziaria che continua ad attanagliarli, al fine di evitare la crisi del sistema delle Autonomie.

Quello che invece ci aspetta, nell'immediato, è un altro anno di attesa. Regole che cambiano costantemente non possono non avere effetti negativi sull'operatività degli Enti locali.

Circa il patto di stabilità, sono stati individuati quattro gruppi di Enti in funzione del segno del saldo di competenza mista registrato nel 2007 ed in funzione del rispetto o meno delle regole del patto di stabilità del 2007.

Per gli Enti appartenenti a ciascuno dei quattro gruppi è stata individuata la variazione del saldo 2007 da conseguire al fine della determinazione del singolo saldo programmatico.

Come previsto dalla legge finanziaria 2008, anche per il 2010 rimane immutato il criterio generale alla base del patto di stabilità interno.

La Città di Torino si caratterizza per avere sempre rispettato il patto di stabilità, ma per avere un saldo finanziario di competenza mista 2007 negativo, quindi l'Ente dovrà conseguire, per ciascuno degli anni 2010 e 2011, un saldo finanziario, determinato sempre in termini di competenza mista, non inferiore al saldo finanziario 2007, migliorato dell'importo derivante dall'applicazione di percentuali calcolate osservando le norme vigenti.

Il prodotto, considerato con il segno positivo, tra la percentuale individuata ed il saldo di competenza mista 2007, rappresenta il concorso alla manovra, ossia l'entità di miglioramento del saldo di competenza mista 2007, strumentale alla determinazione del saldo obiettivo per ciascun anno considerato. In pratica, per la Città di Torino, il saldo finanziario in termini di competenza mista (media del triennio 2003-2005) era pari a euro -334 milioni. La normativa sul patto di stabilità imponeva per il 2008 una manovra in termini di riduzione del disavanzo di euro +79 milioni; l'obiettivo diventava quindi pari a euro -255 milioni.

Per l'esercizio 2009 l'importo della manovra richiesta dalla normativa era pari a ulteriori euro 83 milioni e l'obiettivo è stato quantificato in euro -172 milioni. Ed il Comune di Torino ha centrato l'obiettivo.

Per l'esercizio 2010, tuttavia, la normativa richiede il quasi annullamento del disavanzo, quindi una manovra restrittiva di euro 162 milioni e il conseguente obiettivo è pari a euro -9 milioni. Il Bilancio 2010 è coerente con gli obiettivi del patto. Ma per l'esercizio 2011 la Città di Torino deve non soltanto annullare il disavanzo portandosi in pareggio finanziario, ma addirittura chiudere con un saldo positivo di euro 215 milioni e quindi attuare una manovra di riduzione delle spese (in termini di competenza e di cassa) e/o aumentare le entrate con una manovra complessiva pari a euro 225 milioni; come già illustrato in sede di

consuntivo, viviamo la paradossale situazione di dover avere un saldo positivo, concorrendo quindi al recupero del disavanzo di un comparto, quello dello Stato, che non ci competerebbe.

Occorre quindi concludere prendendo atto di quello che risulta essere, allo stato attuale, l'impianto del disegno di legge in materia di federalismo fiscale sottolineando la necessità che le previsioni trovino una sponda fertile nella riforma del Codice delle Autonomie e in quella della Contabilità pubblica. L'individuazione delle funzioni e l'impatto in termini finanziari ed economici sulle Regioni, oltre che la precisa indicazione dei costi standard e dei meccanismi di perequazione sono temi complessi che al momento non trovano ancora una via precisa.

✿ Il contesto sopra menzionato lascia pochi dubbi sulle difficoltà affrontate anche quest'anno nella predisposizione del Bilancio. E come l'anno scorso, la morsa delle questioni nazionali, internazionali e locali rende sempre di maggiore complessità la garanzia dei servizi al cittadino, di qualunque fattispecie essi siano, nell'obbligo forzoso di dover ridurre la spesa pubblica.

Nella continuità con gli anni precedenti, abbiamo cercato di mantenere elevato il livello dei servizi erogati, invariate le imposte dirette, di produrre nuove fonti di finanziamento dei servizi rinnovando lo straordinario impegno dell'anno scorso sul fronte del recupero da evasione di tributi comunali e, rafforzando sul fronte delle entrate extratributarie, canoni e rendimento del capitale investito pubblico; un altro filone è stato proseguire nello sforzo di contenimento dell'indebitamento, senza tuttavia far mancare alla Città un adeguato piano degli investimenti, e nel contempo realizzare un obiettivo di stabilità dei conti di Palazzo civico, ovvero la riduzione, anno per anno, delle entrate straordinarie o finanziarie quale mezzo necessario per raggiungere la quadratura di Bilancio. Nel Bilancio 2010 scende il plusvalore applicato di oltre 12 milioni, la percentuale di avanzo applicato (15 milioni su 35 disponibili) e scende anche la quantità in valore assoluto di oneri di urbanizzazioni applicati al Bilancio corrente.

I numeri sono presto riassunti. Il Bilancio 2010 pareggia per la parte corrente in 1.377 milioni di euro. Le entrate tributarie ammontano a 454 milioni di euro e rappresentano il 33% delle entrate complessive, mentre le entrate extratributarie (canoni, concessioni, interessi e fitti attivi, mense e contravvenzioni) ammontano a 419 milioni di euro e rappresentano il 30,4% del totale. Dato dolente quello dei trasferimenti che scendono complessivamente a 452 milioni di euro, oltre 19 milioni in meno sul dato del Rendiconto

del 2009. Ma all'interno di essi, va segnalato come tra il 2008 e il 2010, solo dallo Stato, il Comune di Torino abbia ricevuto 46 milioni di euro in meno, pari ad una riduzione del 12% in due anni. Questo dato, più di altri, dimostra che il disimpegno dello Stato sul comparto enti locali non è propaganda, ma un dato certo e reale.

Sul fronte della spesa, è da segnalare come le spese per il personale siano calate a 431 milioni di euro, rappresentando il 31% del totale della spesa, mentre 2 anni fa rappresentavano il 34% del totale della spesa, con 452 milioni di euro. Su questo punto è bene fare chiarezza. Con una serie di interventi il Legislatore ha imposto agli Enti manovre restrittive sui conti delle risorse umane. La disciplina di cui all'art. 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come integrato dall'art. 3, comma 120, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) ha imposto il principio della riduzione delle spese di personale, spese che, di fatto, già erano oggetto di riduzioni per i pressanti obblighi derivanti dal patto di stabilità. Non è pensabile che tale principio venga condotto in eterno, con continui e ripetuti interventi di inasprimento delle manovre necessarie; infatti, al di là di proclami propagandistici contro il pubblico impiego, alla lunga l'impossibilità di sostituire il turn over dei dipendenti comunali produrrà conseguenze negative sul livello e sulla erogazione dei servizi pubblici. La stessa ubriacatura della fine degli anni '90, che portava ad esternalizzare attività e risorse umane mostra ora tutti i suoi limiti: il patto di stabilità agisce sulla spesa economica, interna od esterna che sia. Il risultato sarà, inesorabilmente, un numero inferiore di occupati, che se associato alla stretta sulle prestazioni pensionistiche (in termini di rivalutazione e di età pensionabile) chiesta dal rispetto della stabilità monetaria europea, rischia di produrre danni sociali pesanti sulle future generazioni.

Un'altra voce di spesa da tenere sott'occhio è senz'altro quella per interessi passivi. Essa ammonta a 135 milioni di euro, una cifra rilevante che tuttavia è di molto inferiore al dato 2008. La prospettiva di tassi di interesse non in crescita e il mix ottenuto tra diversi tipi di tasso del nostro debito, riequilibrato a vantaggio del fisso, rende le prospettive stabili. L'effetto del ritorno ad un Bilancio meno finanziario degli ultimi 4 anni ha prodotto l'effetto di elevare le quote di rimborso delle quote capitale dei mutui a euro 110 milioni nel 2010, effetto del rimborso alla francese dei debiti civici, con quote capitali crescenti. Come già anticipato, ciò permette al Comune di stanziare ordinariamente nei suoi bilanci le quote necessarie e fare fronte al rimborso dei debiti contratti a medio lungo termine. Il finanziamento di un adeguato fondo di riserva e di un congruo fondo rischi permetterà una

politica di svalutazione, se del caso, di poste dell'attivo, a tutto vantaggio della solidità dei conti.

In prima conclusione, con fatica e con sacrifici, migliorano sia l'indice di rigidità della spesa, che scende dal 55% del 2008 al 51% del 2010, che quello di autonomia finanziaria che sale da 61% del 2008 al 65% del 2010.

Tornando alle entrate tributarie, il 2010 si distingue per l'invarianza delle principali aliquote o tariffe, per il potenziamento del contrasto all'evasione, per la redistribuzione del prelievo, con l'entrata a regime delle agevolazioni anche per redditi intermedi, e nei provvedimenti agevolativi specifici per la crisi economica. Vi è, come nel 2009, l'incentivazione delle attività dirette al contrasto e al recupero dell'evasione (+51% sul 2008), utilizzando tutti gli strumenti disponibili, a partire dai sistemi di interscambio dati tra l'Agenzia delle Entrate e del Territorio, all'implementazione di personale comunale e di nuovo ingresso per il rafforzamento delle funzioni di accertamento, all'attuazione della collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per la partecipazione all'accertamento erariale. Circa l'ICI, il Comune di Torino non avrebbe dovuto subire decurtazioni nel rimborso del 2009, se non minime. Invece, a distanza di due anni, esso attende ancora circa 9 milioni di euro di trasferimento compensativo, di cui una parte addirittura relativa al 2008. E' del tutto evidente che pretendere, per legge, politiche puntuali di pagamento dei fornitori, è quasi velleitario, essendo lo Stato a sua volta il primo pessimo pagatore.

Altra questione fondamentale per i tributi locali: l'assenza di chiarezza normativa in materia di TARSU/TIA. A distanza di qualche mese dalla pubblicazione della Sentenza della Corte Costituzionale n. 238/2009, con cui è stata sancita la natura tributaria della Tariffa di Igiene Ambientale (TIA) e sono state individuate alcune conseguenze sulla gestione, continua a non essere risolta la tematica quadro in materia di definizione della tassa, della sua composizione e del suo prelievo.

La mancanza di provvedimenti normativi che ne chiariscano il quadro legislativo vigente sta ingenerando confusione sia tra i Comuni che, seppur in numero limitato, utilizzano, come strumento di prelievo la TIA, sia i Comuni che ancora – come la Città di Torino – gestiscono la TARSU. Appare a questo proposito risolutivo il fatto che nell'ambito del decreto "Milleproroghe", sia stata reiterata facoltatività del passaggio. In mancanza della decretazione di attuazione, vigendo ancora il regime tributario della TARSU e proseguendo il processo di adeguamento delle tariffe TARSU in ottica di futura integrale copertura dei costi (prevista dal Decreto Ronchi e confermata dal Codice Ambientale), è stato previsto un aumento tariffario

del 5% per le famiglie. Considerato il costo emergente per la chiusura della discarica di Basse di Stura, è da considerarsi un risultato degno di nota.

Per il mantenimento delle agevolazioni previste per le famiglie in condizioni di disagio economico, trovano conferma le agevolazioni definite sulla base di certificazione della situazione economica e patrimoniale del nucleo familiare attraverso l'ISEE. Ai fini dell'applicazione della riduzione, sono state confermate le fasce di reddito già a suo tempo incrementate, fino a 24.000 di reddito ISEE. A queste agevolazioni è stata anche confermata la previsione di una agevolazione sociale a beneficio dei lavoratori colpiti dalla crisi occupazionale derivante dalle dinamiche di recessione economica in atto. Con la sigla del Protocollo d'intesa tra Città e Sindacati Confederali, tale linea ha superato anche il confronto con le parti sociali.

Anche per il 2010, sarà riconosciuta la possibilità di applicare sgravi fiscali finalizzati ad alleggerire i disagi derivanti alle attività commerciali ed artigianali ubicate nelle aree di cantiere interessate dall'esecuzione di opere pubbliche e a chi si trovi nel perimetro individuato di vicinanza all'area della discarica di Basse di Stura; quest'anno molte saranno le aree in cui lo sconto raggiungerà il 100% del tributo, annullandolo. In tema di IRE (già IRPEF), se resta confermata l'aliquota pari allo 0,5%, viene adeguata la soglia di esenzione fino a concorrenza della quale non è dovuta l'addizionale; la fascia di esenzione per il 2010 è stata infatti portata a 10.750 euro, permettendo a Torino di essere tra le Città con fascia di esenzione più elevata, comprendendo, ad esempio, le soglie di redditi di pensione minima, i lavoratori in CIG, in mobilità, alcune forme di precariato e altri redditi medio bassi. Resta ancora irrisolto il tema della modulazione di tale esenzione graduandola per fasce, o diversificandola per tipologia di reddito. Sul fronte della Cosap si procede ad un adeguamento tariffario che recupera l'incremento del valore dei suoli degli ultimi 3 anni. Sugli altri tributi o tariffe viene applicato il tasso di inflazione programmata.

La risposta dell'Amministrazione alla crisi, quindi, c'è stata e continuerà nel privilegiare azioni di redistribuzione delle agevolazioni/sostegno, garantendo ai ceti deboli l'accesso ai servizi diffusi o a tariffa. Resta, quindi, preferita una azione diretta tesa a contenere il costo dei servizi resi sin dalla formazione del loro costo e della tariffa a carico dei cittadini, garantendo sconti a fasce di reddito anche intermedie, piuttosto che appiattire gli aiuti alle fasce molto povere, con il criterio delle "card" o "bonus" nazionali. Sta in questo la differenza tra la concezione del welfare costituito a Torino in decenni di buona amministrazione e politiche sociali di mera facciata. Prova ne è che la percentuale di

copertura dei servizi a domanda individuale scende, a dimostrazione che la Città ammortizza il maggiore costo dei servizi sul proprio Bilancio generale e non sulla singola tariffa. Oggi la percentuale di copertura è il 46,6% mentre era del 51,7% nel preventivo 2009.

Il nostro Bilancio corrente chiama ad affrontare con serietà una ristrutturazione interna della macchina comunale, salvaguardando ed anzi migliorando efficacia della spesa sociale ed efficienza nei servizi resi ai cittadini. Il Bilancio consente di affrontare, non senza economie richieste dai tempi, tutte le sfide del presente: le politiche sociali, dirette o indirette, quali sostegno economico, assistenza, casa, lavoro, periferie, quelle culturali, sia in termini di infrastruttura, sia di sostegno e sviluppo, quelle sportive, ricreative, giovanili, centralmente e tramite le circoscrizioni, quelle ambientali e quelle urbanistiche. Ma poiché il 2010 è ancora un anno di incertezze, il Bilancio è predisposto per far fronte anche a fabbisogni emergenti, sia sul piano finanziario che sul piano della spesa sociale. La sola parziale applicazione dell'avanzo di amministrazione 2009 (15 milioni su 35) consentirà di portare al tavolo delle scelte le migliori opzioni in materia di impiego dello stesso (riduzione del debito, finanziamento di investimenti, soddisfazione di bisogni emergenti), patto di stabilità permettendo.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale, il Bilancio prevede 401 milioni di investimenti, suddivisi tra 101 milioni di euro per opere pubbliche, 98 milioni di manutenzioni straordinarie e 202 di altri investimenti. Il Bilancio degli investimenti risente della necessità di contenere l'indebitamento, eppure continua ad esercitare un ruolo importante sullo sviluppo della Città. La cancellazione del cofinanziamento per le opere per la ricorrenza dei 150 anni dall'Unità d'Italia, ha richiesto un ridimensionamento, ora tutto basato su risorse locali. La parola d'ordine degli investimenti 2010 resta ancora una volta "manutenzione". Più qualità urbana dell'esistente e più fruibilità dei servizi. Da segnalare l'intervento di programmazione delle manutenzioni straordinarie delle scuole cittadine, del Teatro Regio (è notevolissimo lo sforzo che la Città continua a compiere in favore del suo teatro lirico, in un momento in cui irresponsabilmente il Governo sta mettendo a repentaglio una delle eccellenze del nostro paese), della Biblioteca Centrale, e tante altre. E' una realtà il prolungamento della Linea 1 di metropolitana fino a piazza Bengasi, il passante ferroviario che presto regalerà ai torinesi il sottopasso veicolare di Piazza Statuto, la nuova Stazione di Porta Susa e con essi il grande viale che si completa. E' una priorità, tra gli investimenti, la riqualificazione del bene culturale più importante del nostro territorio, il Museo Egizio.

Senza il nostro sforzo, eccezionale dati i tempi, non potrebbe partire il processo di ristrutturazione e riallestimento.

Quello che di fatto sarà l'ultimo anno pieno di questa amministrazione vedrà anche completare alcuni processi sulle Utilities del Comune di Torino: la fusione Iride-Enia e la ristrutturazione del gruppo GTT; si apriranno nuovi scenari, complessi e delicati sotto il profilo strategico, industriale e finanziario. Il primo compito della nuova amministrazione sarà il rafforzamento economico e finanziario del rapporto tra Città e Società partecipate. Lo strumento del Bilancio consolidato pubblico dovrà diventare la chiave di volta per l'assunzione di strategie di medio periodo.

Anche quest'anno ho portato la presentazione del Bilancio nelle 10 Circoscrizioni, personalmente. E' un viaggio sempre faticoso, ma utile, almeno a chi guida le scelte di Bilancio. Utile a spiegare il perché di certe scelte, utile a recepire i bisogni del territorio, utile a ricevere critiche, costruttive. Ho trovato consapevolezza della difficile situazione economica generale, ma anche voglia di accettare la sfida e di dimostrare che questa Città ha le risorse, evidenti o nascoste, per analizzare, discutere, ma anche per rimboccarsi le maniche. L'insegnamento che ne ho tratto è che la società chiede più informazione, più trasparenza sulle scelte economiche, più comprensione di dinamiche complesse di carattere finanziario, sulle quali il cittadino ben poco incide, partendo dalle politiche monetarie della BCE, così lontane, per finire al Patto di Stabilità.

In conclusione, giunge anche il momento dei meriti. Senza retorica voglio dire che il Bilancio è un lavoro di tanti, a cui vanno i miei sentiti ringraziamenti. Dopo anni di nuovo metodo di lavoro, posso affermare che la struttura ha imparato a vedere nel Bilancio un unicum in cui esigenze diverse si contemperano. Un vascello solido, anche se in balia di tempeste normative, finanziarie, di sistema.

Ciò che rende forte il vascello è l'equipaggio, non l'armatore. All'equipaggio, quindi, va il mio grazie, ovvero alla Vice direzione servizi finanziari, alla Cabina di Regia economica presso il Direttore Generale, alla civica riprografia, passando per l'encomiabile lavoro degli uffici del Consiglio Comunale, testimoni loro malgrado di un'epoca dalle passioni tristi.

La ricetta per consolidare a Torino una prospettiva di progresso economico e sociale è ancora nell'innesto dell'economia della conoscenza sulle tradizionali specializzazioni del tessuto produttivo. Ora, però, la qualità sociale (intesa come ciò che consente agli individui di realizzare combinazioni variabili di funzionamenti elementari – godere di buona salute,

accrescere il capitale umano, nutrirsi adeguatamente, o complessi – partecipare alla vita della comunità) non può più essere data per scontata, stante il contesto economico emergenziale. La nuova sfida è coniugare un modello di sviluppo che consenta il miglioramento della qualità della vita della Città, il progresso economico, ma con maggiore enfasi su integrazione sociale, immigrazione, invecchiamento della popolazione, marginalità giovanile; unito a ciò, l'attenzione al debito, destinando proficuamente le valorizzazioni future.

La vocazione turistica è ormai affermata; i dati del 2009 dell'ATL Torino e provincia riferiscono un incremento del 29% negli arrivi (1.912.929 persone) e del 4,5% nelle presenze (5.509.492 pernottamenti). Il dato dovrebbe essere incrementato nel 2010 in particolare grazie all'Ostensione della Sindone e in previsione del 2011, i 150 anni dell'unità d'Italia. Ma le nuove povertà, effetto anche della crisi economica, l'impennata degli sfratti, l'invecchiamento della popolazione che richiede il rafforzamento dei Piani Assistenziali Individuali, ci mettono di fronte a nuove sfide per una città solidale. Nel 2010 arriveranno anche 200 posti in più negli asili nido a rafforzare, con nuove assunzioni, le politiche educative.

Il nostro Bilancio potrà ancora accompagnare le necessarie politiche per Torino se orienterà in modo equilibrato le risorse emergenti, ripartendole tra stato sociale e sviluppo, come si è fatto fin qui; solo con un equo rapporto di destinazione delle future risorse, tra nuovi investimenti e controllo del debito, reinvestendo in welfare i margini recuperati dal minor peso degli oneri finanziari, si costruirà quel binomio di progresso economico e sociale che ispira il programma dell'amministrazione e che ne è ancora il tratto vincente.

Quest'amministrazione ha raccolto la sfida e ne ha gettato le basi. La prossima dovrà interpretare un nuovo capitolo. Ma la vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro. Leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare.

Gianguido Passoni

Torino, li 17.05.2010